



«Rinnovare subito le concessioni, senza attendere il 2029»

Laura Serafini

Idroelettrico

Per il vice presidente di Elettricità Futura così sono attivabili risorse fino a 15 mld

Rinnovare da subito le concessioni idroelettriche, che per il 69% scadono nel 2029, allo scopo di far partire il prima possibile investimenti fino a 15 miliardi in 10 anni, con una norma che consenta di rinnovarle se i concessionari si impegnano a mettere in campo nuove risorse. È quanto chiede Giuseppe Argirò, neo vice presidente di Elettricità Futura. «L'idroelettrico è la fonte di energia rinnovabile più importante del paese. Rappresenta il 40% dell'intera produzione green. Ha rilevanza anche per il fatto che l'acqua trattenuta nei bacini può essere utilizzata per usi plurimi in caso di siccità, e quindi investire è necessario anche alla luce dei cambiamenti climatici. La stima degli investimenti che possono essere messi in moto con la riassegnazione delle concessioni va dai 10 ai 15 miliardi in 10 anni. Dal mio punto di vista si tratta di una straordinaria opportunità per il paese», spiega Argirò.

Secondo il manager, che è anche ad della valdostana Cva, «per coglierla occorre definire il tema delle concessioni. Poiché il 69% di queste scade nel 2029 sarebbe importante, anziché attendere la scadenza, costruire oggi un meccanismo che consenta di anticipare la partenza degli investimenti di cui abbiamo assolutamente bisogno». Argirò fa inoltre notare che gli impianti hanno un'età media molto elevata. «In molti casi supera i 70 anni, e quindi dobbiamo stare attenti a non dare per scontato un sistema che fino ad

oggi ha garantito un supporto rilevante al sistema elettrico nazionale ma che va mantenuto e preservato nel tempo, altrimenti rischiamo che ad un certo punto questo venga meno», chiosa. «Il rilancio degli investimenti passa attraverso la definizione delle concessioni. Quanto emerso nella bozza di decreto predisposta dal ministero per l'Ambiente sicuramente andava nella direzione giusta. Esprimiamo apprezzamento per il lavoro fatto dal ministero dell'Ambiente, che ha dimostrato sensibilità verso il nostro comparto», commenta. Dal decreto, però, la norma al momento è stata stralciata. A metà novembre una lettera è stata inviata ai ministri Gilberto Pichetto Fratin, Raffaele Fitto, Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti, da sei regioni come Lombardia, Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta, Umbria, e le province autonome di Trento e Bolzano nella quale si sollecita l'introduzione di norme, nel dl Energia o nel primo veicolo normativo disponibile, che consentano di riassegnare le concessioni a fronte di nuovi investimenti. «La normativa vigente dice che entro il dicembre 2024 devono essere fatte le gare – continua Argirò -. Con le procedure previste e l'entità degli interessi in campo è inevitabile che ci siano contenziosi che andranno avanti qualche anno. A fronte di investimenti di miliardi le spese di progettazione valgono centinaia di milioni di euro, per cui questa macchina non parte se non è definito con chiarezza l'orizzonte temporale della concessione. Il concessionario uscente non può spendere perché non sa se è confermato; quello entrante non sa come sarà l'esito del contenzioso, quindi la progettazione e gli investimenti rischiano di restare bloccati per qualche anno probabilmente al 2031 o al 2032. Se in-

vece costruiamo ora uno strumento normativo che consente al concessionario uscente la facoltà di proporre un piano di investimenti e alla Regione di approvarlo, si possono definire oggi le riassegnazioni delle concessioni. Si potrebbe partire dal 2025; in quel caso i concessionari anticiperebbero di 4 anni la concessione precedente in cambio di una nuova concessione da 20 o 30 anni».

Sullo sfondo resta la necessità di negoziare la nuova norma con Bruxelles anche per la necessità di modificare l'obiettivo delle gare, inserito nel Pnrr. «Non so se il governo abbia avviato un negoziato con Bruxelles – osserva il manager - Certamente sono convinto che anche la Ue valuterà certamente in maniera positiva l'opportunità di rilanciare gli investimenti e la produzione di energia rinnovabile».

Il vicepresidente di Elettricità Futura, osserva, inoltre che «già altri paesi europei, come la Francia, hanno aperto tavoli di discussione con Bruxelles proprio per il rilancio immediato degli investimenti in ambito idroelettrico. Il ministro della Transizione francese propone di cambiare il regime da concessorio ad autorizzativo». Con il passaggio da concessione ad autorizzazione si stabilizzerebbe la gestione definitivamente. «Altri paesi europei hanno un regime autorizzativo – aggiunge Argirò - è un tema che si può aprire. In attesa di individuare come modificare le regole europee, anche per armonizzarle e avere meccanismi di reciprocità, facciamo ripartire gli investimenti in Italia. Il rischio è di una privatizzazione di infrastrutture molto delicate e molto critiche che non possono essere oggetto di una esasperazione della concorrenza e che sono strategiche per la sicurezza energetica nazionale».

Data: 28.11.2023 Pag.: 2
Size: 383 cm2 AVE: € 50173.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Al top in Italia. L'idroelettrico rappresenta il 40% della produzione energetica green



GIUSEPPE ARGIRÒ
Vicepresidente di
Elettricità futura
con delega
all'idroelettrico